

FRANCESCA DI GIOIA (2006)

C'è stata una fase nella produzione artistica di Francesco Cassanelli in cui sembrava che il Tempo trascorresse anche per le incorporee creature che animano le sue tele. Quello stesso Tempo che, con il suo incessante lavoro, rende opachi i sogni, allontana la spensieratezza, ci consegna drammaticamente chiaro il senso dell'umana esistenza, sembrava aver travolto anche le "festanti" creature dei suoi dipinti.

Nel periodo di "Controtendenza"(2004) le figure continuavano a sfidare le regole dello spazio e della gravità, ma quel gioco si faceva sempre più azzardato e richiedeva "Massima concentrazione": tanti, troppi gli squali pronti ad approfittare di un tentennamento nel delicato gioco degli equilibri; poche, esigue le speranze di sopravvivere ad un errore. Divennero dunque più guardinghe ed accorte quelle creature e opposero alla innata serenità delle loro movenze una strategia di sopravvivenza: rinunciarono al fiero individualismo e si organizzarono in gruppi, abbandonarono gli spazi luminosi ed assoluti dove fantasticavano d'amore e si rinchiusero in stanze dall'ordinata e geometrica struttura. Credettero di dare stabilità e sicurezza alle loro vacillanti esistenze organizzandosi in tempi e spazi ordinati, rigorosi, comuni: scuole e condomini, assemblee ed esami, trascorrendo il tempo intorno ad un tavolo per conferire, discutere, confrontarsi, litigare ... riappacificarsi. Diventarono evoluti e raziocinanti e forse riuscirono a ricalcare pienamente le esistenze degli umani, così diversi da loro fino a poco tempo prima. Forse! A differenza delle creature pensanti infatti, più lungimiranti di queste, lasciarono varchi aperti alla speranza: passaggi e finestre rimasero spalancati affinché il sole continuasse ad irrompere negli spazi chiusi con la sua forza vivificatrice e la natura contaminasse, con la bellezza dei fiori ed il verde dell'erba, quel triste destino di normalità, consuetudine, ordine e sicurezza che pur faticosamente avevano conquistato.

A circa due anni di distanza (2006), con la mostra significativamente intitolata "Piccole gioie", l'artista si riappropria del lessico e della

fraseologia che gli sono congeniali e supera il periodo di intimistica riflessione dagli esiti spesso dubbiosi, scoraggiati se non disfattisti. Trasferisce nuovamente le sue creature nella dimensione dello spazio aperto, ripristina quale fonte di ispirazione la natura, il mare, l'erba, la luce. La copertina del nuovo catalogo sembra pertanto essere un manifesto programmatico, sembra voler significare la ritrovata energia dell'artista, la sua caparbia nel tentare di imprigionare sulla tela il mistero sfuggente del riverbero solare, il movimento continuo e inafferrabile delle onde, il fascino grandioso dell'elemento naturale. Anche gli spazi chiusi perdon la dimensione opprimente e soffocante, frutto di una rigida prospettiva, e la funzione comunitaria dell'incontro-confronto-scontro della produzione precedente: diventano ovattati luoghi di un tempo ormai trascorso in cui il singolo, l'individuo vive, senza alcun imbarazzo, la sua regressione nell'infanzia. Nella dimensione poetica dei giochi e dei sogni infantili il passato dell'artista emerge nel suo aspetto più intimo, soggettivo, si mescola alla esperienza della paternità e si ripopola di balocchi, di giochi di latta, di orsetti e di paperelle, creando un effetto di dolce ed incantata serenità.

Ancora una volta, ai suoi personaggi geometrici ed immutabili l'artista sembra affidare un compito: esprimere, oltre la martellante riproposizione di un modulo, la molteplicità delle umane condizioni, la complessità infinita dell'animo, l'insaziabile ed affannosa ricerca di risposte. Così, anche nella più recente produzione, Francesco Cassanelli riesce a cogliere l'essenza del gesto pur nella staticità dei personaggi, ad afferrare le infinite sfumature del cielo pur lavorando sulle gradazioni del monocoloro, ad esaltare la profondità degli spazi pur senza inseguire l'utilizzo della prospettiva.

Al visitatore curioso e attento della mostra, l'artista ha regalato la sapidità di un microcosmo interiore di cui le tele sono descrizione ed immagine. Grazie per questa nuova emozione !

Da:

LA DIRETTA - Maggio 2006

A seguito di:

MOSTRA "PICCOLE GIOIE"

15 - 29 Aprile 2006

Sepolcreto ex Monaster S.Croce - Bisceglie (Ba)